LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Martedì-Mercoledì 1-2 Agosto 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 181 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

SULLA STRADA SEGNATA DAL FASCISMO

Economia controllata negli Stati Uniti

Un'imposta sui manufatti per aiutare gli agricoltori
Un «Codice provvisorio» per il commercio minuto

Washington, martedì mattino.

Con provvedimento andato in vigore la scorsa mezzanotte, tutti i prodotti delle manifatture di cotone degli Stati Uniti sono assoggettati a un'imposta progressiva di cent. 4,2 di dollaro alla libbra. Il gettito della tassa previsto in circa 120 milioni di dollari sarà impiegato per compensare gli agricoltori che attualmente in base ai recenti accordi stanno distruggendo il 25 per conto dei raccolti delle piantagioni della scorsa primavera. Le autorità sono state invitate a vigilare e a impedire con opportuni interventi che l'imposizione della tassa possa risolversi in guadagno degli speculatori a danno del consumatore, poichè la nuova imposta dovrebbe ripercuotersi in lievissima misura sui prezzi al minuto.

La Cancelleria ha inoltre ordinato l'immediata emissione di nuovi biglietti (*silver certificates*) per l'ammontare di dieci milioni di dollari. I nuovi biglietti di Stato sono coperti con venti milioni di once d'argento ricevuti dalla Tesoreria il 15 giugno scorso in conto debiti di guerra.

Il gen. Johnson, presidente della Nira, ha firmato ieri sera un'ordinanza che assoggetta gran parte dei negozi di vendita al minuto in tutta la Confederazione alle norme di un codice provvisorio. Il provvedimento riguarda circa quattro milioni di commessi e altri prestatori d'opera e fissa a 40 ore la settimana lavorativa per tutti i negozi al minuto tranne quelli di generi alimentari, per i quali è stabilita la settimana di 48 ore.

SERENA ATTESA DEGLI ATLANTICI A TERRANOVA

Shoal Harbour, martedì matt.

Gli Atlantici attendono sereni il miglioramento delle condizioni meteorologiche, che solo potrà permettere la ripresa del viaggio di ritorno.

Bisogna dunque attendere che i venti avversi e le onde in tumulto si plachino, che le ombre si diradino.

Si ha tuttavia la sensazione che la furia che squassa gli elementi sulla rotta stia placandosi, si intravvede un declino, in questa buriana si scorge un acquietarsi lento ma sicuro di questa violenza dominatrice degli elementi del cielo e del mare.

Ieri una delle baleniere che si trovano sull'Atlantico per trasmettere i bollettini meteorologici, aveva avuto l'aereo della radio spezzato due volte dalla tempesta. Riparato il danno per la terza volta, la radio aveva poi ancora taciuto. La violenza del mare aveva minacciato il leggero natante fin nella sua esistenza. Oggi la nave ha ripreso a navigare.

La sua radio ha ricominciato a trasmettere notizie migliori. E' un segno di miglioramento. Si attende che questo miglioramento si allarghi, si estenda come fa il sole quando trapassa le nubi e le dissolve e le annulla e le cancella. Sarà oggi, sarà domani? Non si sa. Ma è certo che quando l'ora sarà giunta, la Squadra aerea italiana riprenderà la via dell'oceano e la trasvolerà ancora una volta trionfalmente.

L'AZIONE DI PACE DELL'ITALIA FASCISTA NEI COMMENTI TEDESCHI

Berlino, martedì sera.

La *Diplomatische Correspondenz*, segnalando il prossimo viaggio del ministro ungherese del Commercio a Roma, dice che, messo in relazione con le dichiarazioni molto soddisfacenti di Gömbös alla stampa, esso oggi permette la conclusione che le trattative preparate da lunga data per la vendita dei prodotti agricoli ungheresi in Italia si trovino in una fase non sfavorevole.

L'organo ufficioso dice che il significato del viaggio di Gömbös si trova anche nel fatto che esso ha portato una soddisfacente chiarificazione nella complicata situazione del bacino danubiano. Le combinazioni che erano spuntate in diverse capitali tanto riguardo ad una Locarno orientale quanto all'entrata eventuale dell'Ungheria nel sistema dei patti orientali e che erano tenute in vita con una certa ostinazione dovrebbero pertanto essere ormai esaurite.

Il Presidente del Consiglio ungherese che sa quale siano i veri interessi della sua patria ha respinto nuovamente qualsiasi adesione dell'Ungheria alla Piccola Intesa ed ha trovato il caloroso appoggio della stampa ufficiosa italiana. La politica ungherese respinge qualsiasi soluzione che possa significare una stabilizzazione delle condizioni attuali. La tesi ungherese secondo la quale la retrograda politica del mantenimento dello stato quo deve essere sostituita da una politica progressista. Si riconosce inoltre che tutti i tentativi di resurrezione economica dello stato austro-ungarico, distrutto dai trattati di pace, sono condannati al fallimento perchè tanto l'Ungheria che gli altri Stati successori non rinunceranno alle naturali relazioni economiche e cioè non possono escludere nè l'Italia nè la Germania, grandi potenze confinanti, da nessuna combinazione nel territorio danubiano.

Ora, mentre a Roma si cercano soluzioni costruttive del problema danubiano, la stampa francese continua i suoi tentativi di fare del Patto a Quattro lo strumento dell'antirevisionismo di Parigi e di Praga. Di fronte ai vari tentativi, come quello dell'*Ere Nouvelle*, che si domanda se i colloqui di Gömbös siano conciliabili col Patto a Quattro, si deve ricordare il significato del principio di esso. Il suo spirito non è di rendere difficili le discussioni sulle questioni politiche ma al contrario quello di facilitare le soluzioni costruttive. Le decisioni sono rimesse alle Quattro Potenze firmatarie che, in tale collaborazione, le devono cercare. Sarebbe però un paralizzare ogni attività internazionale, e portanto lo stesso Patto a Quattro, se si volesse gettare il sospetto sui colloqui preparatori pel semplice fatto che, svolti nell'interesse della pace, non corrispondono ad alcun interesse egoistico di certe Potenze.

LA FIGURA DEL DUCE NELL'ESALTAZIONE DEI GIORNALI STRANIERI

Vienna, martedì sera.

L'ufficiale *Wiener Zeitung* scrive che la storia dovrà constatare che Mussolini ha percorso la dura via di tribuno del popolo e di statista sempre severamente controllandosi e conservando la più stretta [illegible]tezza. Maestro della parola, continua il giornale, è diventato anche un maestro della diplomazia e specialmente nelle ultime settimane ha fornito larghe prove della sua sovrana arte di statista.

«Roma è stata nelle ultime settimane il centro degli avvenimenti europei».

Il pensiero del Capo del Governo italiano è compiuto. Il prestigio suo è poderosamente cresciuto e con esso la posizione del suo popolo. Indubbiamente Mussolini appartiene alle figure di alto rango ed è tra gli uomini più famosi del mondo di oggi. Trovandosi al sommo dell'osservatorio della vita, Mussolini può volgere indietro lo sguardo verso una vita mutevole ma anche ricca di grandi avvenimenti.

«Allo stato attuale delle cose il Capo del Governo italiano è l'arbitro dell'Europa, il rappresentante spirituale dell'epoca».

Qualunque cosa avvenga egli si è già creato nella storia un monumento imperituro.

La *Neue Freie Presse* scrive:

«Mussolini è ormai diventato uno stabile concetto europeo, stabile per lo stile di vita e stabile per la politica». Il giornale passa in rivista la politica interna ed estera del Capo del Governo e così prosegue: «Egli è forse oggi dittatore in maggiore misura di ogni altro Capo di Stato e Roma, sua capitale, ha guadagnato proprio ora con la creazione del Patto a Quattro una maggiore forza di attrazione perchè, con tale atto diplomatico, il Duce ha provato che sa essere un fine calcolatore e che, come molti altri dittatori, non si lascia commuovere dalle sue stesse parole e dai suoi discorsi». Il giornale continua elogiando la politica di Mussolini per la pacificazione dell'Europa.

La *Reichpost* pubblica un articolo del suo corrispondente romano, nel quale si occupa diffusamente della persona del Duce esaltando la sua figura morale nella frase da lui pronunciata: «Si deve essere inesorabili anche contro se stessi». Il giornale continua: «Dalla conoscenza dell'uomo si comprende la sua opera. Non sono le costruzioni e i trattati, non i progetti economici, quelli che importano, ma l'atteggiamento.

«L'opera di Mussolini non è un nuovo piano economico ma un nuovo sistema di vita».

«La maggiore opera di Mussolini è, per quanto possa apparire paradossale, la depoliticizzazione della politica, cioè la scoperta dell'uomo da parte dello Stato. E questo non rappresenta soltanto un nuovo tratto di strada, ma una strada nuova».

Un entusiastico articolo di esaltazione del Duce e della forza di espansione mondiale del Fascismo è pubblicato dal *Neues Wiener Journal*.

Quaranta vittime per l'ondata di caldo negli Stati Uniti

New York, martedì matt.

Una terribile ondata di caldo, accompagnata da violenti uragani, ha causato la morte ad una quarantina di persone negli Stati orientali. Nella sola New York si sono avute 15 vittime.

Il termometro è salito ieri a circa 38 gradi centigradi. Da 15 anni non si registrava una temperatura simile. Viceversa nello Stato di Montana imperversa un'ondata di freddo e gli abitanti indossano abiti invernali.

LA SPEDIZIONE ITALIANA IN PERSIA GIUNTA A BAGDAD

Bagdad, martedì mattino.

Ieri sera, proveniente da Aleppo, ha felicemente atterrato a questo aeroporto il trimotore italiano che porta nella Persia Occidentale la spedizione alpinistica che si reca per una rapida esplorazione di quelle regioni.

Al loro arrivo, gli alpinisti italiani sono stati festeggiatissimi e quindi hanno partecipato ad un ricevimento offerto in loro onore alla nostra Legazione.

La spedizione italiana riprenderà oggi stesso il viaggio per Teheran, ov'è stabilita la base organizzativa dalla quale avranno inizio le prime ricognizioni delle zone montuose da esplorare.

Le trionfali giornate americane degli Atlantici

S. E. Balbo parla agli italiani residenti in America, nello Stadio di Madison Square di New York.

RIPRESA DELLA DISOBBEDIENZA CIVILE IN INDIA

Gli aeroplani britannici bombardano
I villaggi ribelli sulla frontiera dell'Afganistan
Gandhi arrestato e tradotto a Poona

Calcutta, martedì sera.

La situazione interna dell'India si è improvvisamente intorbidata per l'arresto di Gandhi, avvenuto ieri, e per i gravi avvenimenti sulla frontiera del nord-ovest.

Gli aeroplani britannici hanno infatti bombardato stamane il villaggio della tribù dei Bajauri sulla linea di confine tra l'India e l'Afganistan, dopo scaduto l'«ultimatum» con cui erano state concesse 48 ore per la consegna alla polizia di tre agitatori appartenenti alla associazione detta dei fachiri pazzi. Fra i tre fanatici che hanno cercato rifugio nella zona della turbolenta tribù dei Bajauri vi è un sedicente pretendente al trono dell'Afganistan.

La situazione precipita così verso quell'apertura di conflitto che le autorità britanniche, del resto, prevedevano da un pezzo.

Numerose forze militari, costituite in gran parte da reggimenti nativi del Pengiab e dell'Indostan, sono avviate alla volta di Peshawar e di qui al Kyber Pass e lungo la rotabile di arroccamento che costeggia la frontiera. Altre forze da Karaci sono dirette su Quetta. Ma le autorità militari confidano soprattutto sulla aviazione da bombardamento, la quale è già entrata in azione. Molte squadriglie sono già di stanza a Peshawar e nei campi di frontiera. Altre sono state mandate da Bombay e da Delhi, mentre reparti di aviazione dell'Egitto e della Mesopotamia hanno avuto già l'ordine di tenersi pronti a raggiungere l'India.

Nel bombardamento operato dagli aeroplani inglesi contro Kotkai non vi è stata alcuna vittima.

Kotkai è un piccolo villaggio che non contiene nemmeno cento abitanti.

Verrà deciso in seguito quale deve essere l'obbiettivo del prossimo bombardamento appena sarà noto il luogo dove si nascondono i tre capi agitatori dei quali si è richiesta la consegna alle autorità.

LA RIFORMA DELL'INDIA

LONDRA, agosto.

Il Consiglio centrale delle associazioni conservatrici ha tenuto a Londra di recente una sessione d'eccezionale importanza, per discutere la riforma dell'India. Tale discussione è stata voluta dal *leader* del partito, Baldwin, per porre fine alle divergenze intestine degli ultimi mesi.

Una Commissione parlamentare mista — Lord e Comuni — è stata incaricata dell'esame d'un progetto di legge preciso, che l'India organizza in federazione. Questa federazione comprenderà e le provincie che formano attualmente la cosidetta India britannica, e gli Stati indigeni sottomessi finora a principi sovrani, sotto l'autorità della Corona.

Il potere legislativo apparterrà a un Parlamento federale, composto di 260 membri per la Camera alta e di 375 per la Camera bassa. Nell'una e nell'altra Camera, i seggi saranno ripartiti fra i principi e l'India britannica.

A capo del governo centrale si troverà il Viceré, ma assistito da un Consiglio di Ministri, responsabile di fronte al Parlamento federale in qualsiasi materia non toccante ai Ministeri riservati (Difesa, Affari Esteri e Affari religiosi).

L'autorità del Viceré potrà essere esercitata, anche al difuori delle materie riservate, senza parere del Consiglio dei Ministri, ogni volta che la pace, l'ordine, la sicurezza e il credito rischieranno d'esser turbati. Questi casi eccezionali sono enumerati nel progetto, quasi a sottolinearne onestamente il carattere limitativo. In pratica le definizioni adottate sono così estensive che, in presenza d'una crisi, il Viceré potrà legalmente concentrare nelle proprie mani ogni potere. Sopratutto, gli apparterrà di convocare, prorogare o dissolvere il Parlamento federale, e d'accordare o rifiutare sanzione alle leggi da questo votate.

Fin dai primi dell'anno, uomini come Winston Churchill e Lord Lloyd hanno seminato l'allarme e chiamato a raccolta. In una situazione parlamentarmente normale, con un governo di partito, non vi sarebbe in ciò che una grande controversia politica. Ciò che complicava il problema, era l'esistenza d'un gabinetto di coalizione, in cui il *leader* del partito è in certo modo vice-Primo Ministro. Non bisogna dimenticare che, l'indomani stesso delle elezioni d'ottobre 1931, si sono viste correnti conservatrici chiedersi se, avendo alla Camera una maggioranza di quattro quinti, il loro partito aveva proprio urgente bisogno d'un MacDonald, antico socialista.

L'assemblea doveva pronunciarsi su una mozione di cui erano autori lord Lloyd e sir William Davison. La mozione dichiarava di «considerare con grave ansietà proposizioni tendenti a trasferire, al momento attuale, le responsabilità del Governo centrale dell'India, e a porre l'organizzazione giudiziaria e la polizia sotto l'autorità di ministri responsabili di fronte alle assemblee provinciali elette».

La mozione di sir Thomas White fu votata con 838 voti contro 356. L'attitudine ufficiale e definitiva del partito sul progetto governativo, rimane senza dubbio ancora in sospeso, e si può esser certi che l'opposizione metterà a profitto quest'incertezza. Non è tuttavia men sicuro che il principio della riforma è ora ammesso: ed è quindi difficile, tra l'altro, non interpretare il voto sopravvenuto come una manifestazione di fiducia all'indirizzo del governo nazionale.

Galeazzo Ciano nominato Capo Ufficio Stampa del Capo del Governo

Roma, martedì sera.

L'on. Gaetano Polverelli, che ha avuto altro incarico di natura politica, ha lasciato la carica di Capo Ufficio Stampa. Il Capo del Governo gli ha mandato una lettera cordialissima, nella quale vivamente lo elogia per quanto ha fatto allo scopo di rendere la stampa italiana uno strumento sempre più efficiente al servizio della Rivoluzione.

A sostituirlo è stato chiamato Galeazzo Ciano.

GIORNO PER GIORNO

Primo agosto

Oggi, primo agosto, segna una data importante per gli Stati Uniti. Incomincia l'esperimento Roosevelt, che mira ad un aumento dei salari ed una diminuzione delle ore di lavoro, senza rialzo nei prezzi dei manufatti. Teoricamente il Presidente vuole la botte piena e la moglie ubriaca; praticamente troveranno gli industriali americani il metodo per far pagare ai consumatori i nuovi oneri che hanno creato i codici.

Ieri la Borsa di New York è stata debolissima. Tutti i titoli hanno subito forti ribassi. Nulla di più logico. Attraverso i codici si intravvede, per ora, soltanto un aumento dei costi e scarse probabilità di un aumento nella rimunerazione dei capitali.

Automobili

Ieri Henry Ford ha compiuto settantanni. Un uomo che rappresenta un'epoca: l'epoca della prosperità americana. I suoi successi, che nello scorso decennio avevano posto il suo nome a fianco di quelli di Thomas Edison, Teodoro Roosevelt, Abramo Lincoln, sono un po' offuscati. Anche negli Stati Uniti la fede mistica nella realizzazione è diminuita, le verità che egli ha enunciato si sono dimostrate transitorie, la sintesi che egli ha tentato tra individualismo e socialismo, per la felicità umana, è fallita.

Henry Ford rimane tuttavia un grande pioniere che con la creazione dell'automobile a serie ed a prezzo popolare ha compiuto, avvicinando alla città le sconfinate zone agrarie dell'America, una importante opera di progresso.

Nessuna città italiana come Torino — dove, grazie alla fede di pochi uomini, è sorta una delle più perfette industrie automobilistiche del mondo — può comprendere ed apprezzare quale parte abbia avuto il costruttore di Detroit nella formazione della nostra civiltà.

Saggezza

«Ah, sono queste le soddisfazioni della gloria?». *La frase non è di Marco Aurelio, l'ha scritta una ragazza di ventidue anni, la signorina Allain, premio di bellezza in Francia, a conclusione di un volume di memorie.*

Un libro così garbato ed intelligente, condito di così fine ironia che ci fa quasi dubitare che miss Allain ne sia l'autrice. Ci dispiace mancare di galanteria verso una donna; ma ogni qual volta un banchiere ed una graziosa ragazza scrivono un libro tutti vedono alle loro spalle un ignoto od illustre scrittore. Ritengono i cattivi che banchieri e belle donne dispongano irresistibili scrigni.

Il lettore.

REPARTI CELERI DI GIOVANI FASCISTI CONCENTRATI NEL PARMENSE

Parma, martedì sera.

Ha avuto luogo a Langhirano il concentramento dei reparti celeri ciclisti dei Fasci Giovanili di Parma e di numerosi Comuni della provincia. In perfetto ordine, le squadre hanno raggiunto il paese, ove era fissata l'adunata dei mille fascisti e una cerimonia alla quale sono intervenute anche le autorità.

SAN MATTEO: 1918

IL COMBATTIMENTO PIU' ALTO DEL MONDO

In occasione dell'inaugurazione del rifugio «Arnaldo Berni» al passo del Gavia, il *Popolo d'Italia* pubblica il seguente articolo, a firma del col. Carlo Fettarappa Sandri, sul combattimento più alto del mondo:

S'accese il 13 agosto del 1918, per la conquista del San Matteo, la più alta cima guerreggiata che la storia conosca. Oggi riviviamo l'epica giornata, perchè sono tra noi i valorosi che ardirono e vinsero. Ed abbiamo dinanzi fra le nubi, che sospinte dal vento continuamente si formano e si sformano, il gran massiccio di ghiaccio, che dai ghiacci s'aderge a ben 3692 metri.

Solo alla fine del 1916, gli Austriaci occuparono stabilmente il San Matteo ed il Mantello, e vi si rafforzarono. Dal canto nostro, scalammo le cime che, a semicerchio, contornano la gran vetta, spingendo quanto più avanti fosse possibile, la base di partenza per l'attacco. Esclusa la possibilità d'azioni di sorpresa, si preparò l'attacco di viva forza.

Alla prima alba del 13 agosto del 1918, ebbe inizio l'azione delle artiglierie, che il generale Boistrocchi aveva predisposta; con sforzi veramente sovrumani, i pezzi erano stati issati su posizioni mai note all'ardimento degli stessi alpinisti.

Sin dalla notte s'eran mosse le colonne degli assalitori; poca gente, ma rotta ai pericoli della montagna ed allo sbaraglio della guerra. La prima e la quarta colonna, composte di volontari, al comando del sergente Caimi e del caporalmaggiore Venturini, entrambi da Sondrio, per buon tratto avevan marciato assieme. Di poi, mentre il Caimi continuava verso il San Matteo, il Venturini aveva piegato un po' verso sud-est, sempre per il tormentato ghiacciaio del Dosegù, sul quale gli Austriaci s'affacciavano come da un gran terrazzo. Procedette coi suoi uomini intrepidi, moschetto a bandoliera, dritto sul Mantello: divelte le difese accessorie, continuò la scalata della parete di ghiaccio, a metà rotta da un crepaccio. La cima fu raggiunta: travolte le vedette, sopraffatti e catturati i nemici, avanti che si riavessero dalla sorpresa di tanto ardimento. Alle 11 precise, il Mantello era in nostro potere.

Anche la seconda colonna del tenente Compagnoni di Valfurva, aveva attraversata la vedretta, raggiunta la sella di quota 3505 fra San Matteo e Mantello, e di là potentemente concorso alla conquista della posizione attaccata dal Venturini, sparando nella schiena degli Austriaci.

Sospinti da nobilissima emulazione, i bravi della prima colonna prodigiosamente s'arrampicano per la ripidissima parete, vigilata dal nemico. Saltano i crepacci, raggiungono la cima, forzano la resistenza degli Austriaci che depongono le armi. In testa è il Caimi, lo segue il sergente Della Bosca, da Grosio, che di sotto la giubba trae la bandierella già vittoriosamente alzata sullo Trafoier, il giorno della riconquista, 31 agosto del 1917, e la pianta sulla cima del San Matteo. Poco dopo, dalla sella di q. 3505 sopraggiungeva il Compagnoni, che restava ferito.

La mattina del 3 settembre, cominciò un violento bombardamento nemico. Al San Matteo, il capitano Berni percorreva incessantemente le posizioni, tutti animando. Per sventura, un colpo di grossa artiglieria lo travolse, e per sempre scomparve nel gran mistero della montagna.

Protetti dalla nebbia, gli Austriaci avanzaron dal Giumella rimasto in loro potere: i difensori del San Matteo, pestati dal bombardamento, resistettero bravamente, poi la difesa andò sommersa sotto l'ondata del nemico preponderante di forza.

Fu questo l'ultimo episodio della guerra alpina nel settore di Valtellina, per le nostre armi sfortunato, ma ugualmente onorevole.

UNA RIUNIONE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELL'AZIENDA DELLA STRADA

Roma, martedì sera.

Sotto la presidenza dell'on. Di Crollalanza, Ministro dei LL. PP., si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Autonoma Statale della Strada. Il Consiglio ha espresso parere favorevole in merito ad alcune variazioni di bilancio resesi necessarie a seguito di recenti provvedimenti concernenti fra l'altro il nuovo assetto organico della Milizia della Strada. Ha esaminato inoltre molti importanti progetti per eventuali nuovi lavori di sistemazione e di completamento della rete statale.

MORTALE INVESTIMENTO MOTOCICLISTICO SULLA MONZA-SARONNO

Desio, martedì sera.

Sulla provinciale Monza-Saronno ieri sera, all'altezza dell'abitato di Mombello, una motocicletta pilotata dal trentenne Luigi Martelli di Pietro, meccanico, abitante ad Arese e con a bordo, sul sediolino posteriore, l'amico Antonio Bergamini fu Giovanni di 37 anni da Rho, ha investito la signorina Rachele Castelnuovo di Luigi, di 22 anni, da Solaro, che transitava in bicicletta. La poveretta fu trasportata all'ospedale e ricoverata in fin di vita, mentre i due motociclisti riportavano lesioni guaribili in 10 giorni.

Il viaggio inaugurale della "Littorina" sulla Vercelli-Biella

La «Littorina» lungo il percorso. — A destra, in basso: S. E. il Prefetto di Vercelli, Conte Vittorelli, tra il Segretario federale comm. Gazzotti e il grand'uff. ing. Pellegrini.

L'inaugurazione della linea autotreno Vercelli-Biella ha avuto inizio alla stazione ferroviaria di Vercelli, ieri alle ore 14,30, ora in cui fu dato convegno alle autorità ed alle personalità invitate, delle quali numerose sono giunte a Vercelli su autovetture partite da Biella. Fra i numerosi convenuti sono stati notati: Sua Eccellenza il Prefetto conte Vittorelli, il Segretario federale comm. Piero Gazzotti, il gr. uff. ing. Pellegrini, il Questore comm. Pepi, mons. Orsenigo in rappresentanza di S. E. l'Arcivescovo, il Podestà di Vercelli conte Tournon, il Preside della Provincia comm. Sesia, il vice-Segretario federale capo-manipolo cav. Pozzo, il gr. uff. Massone in rappresentanza del Ministero delle Comunicazioni, il comm. Fuortes del Compartimento ferroviario di Torino, il cav. di gran croce Garbaccio, l'on. avv. Roberto Olmo, il cav. uff. Serralunga, Podestà di Biella, l'ing. Quirico, l'on. avv. Camillo Gabasio, il Procuratore del Re cav. Passini, tutti i rappresentanti delle organizzazioni politiche e sindacali di Vercelli e di Biella, l'ing. Guido Soria della Direzione centrale della Fiat e l'ing. Carlo Fenati, direttore della Sezione materiale ferroviario del grande stabilimento torinese, dove sono state ideate e costruite le «Littorine».

Le autorità, accompagnate dall'ingegnere Pellegrini e dai dirigenti della Fiat, hanno visitato le vetture compiacendosi della loro eleganza e della comodità che esse offrono.

Le vetture tengono una velocità commerciale di 90-95 chilometri all'ora, sebbene la linea abbia un dislivello del 15 per mille. Il percorso da Vercelli a Biella è effettuato, nonostante le varie fermate, esattamente in 48 minuti. Le vetture hanno la prima e la seconda classe e sono capaci di 48 posti a sedere e di 24 in piedi.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 1. — Nulla di mutato nell'andamento del mercato, sulla inattività con oscillazioni contenute in limiti ristretti. Prezzi resistenti per tutti i titoli con un leggero eccesso di pesantezza. Migliori solo i Cartari.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	78,10	77,90
100	Id. f. c.	78,40	78,35
100	Consol. 5 % c.	86,50	86,50
100	Id. f. c.	86,675	86,60
100	I.R.I. 4,50 %	455 —	455 —
[illegible]	Torino 5 % c.	503,20	504,50
500	S. Paolo 5 %	498,20	497,50
500	S. Paolo 3,50 %	—	—
[illegible]	Ferrov. 5 %	395,50	396,50
100	B.T. Nov. 1934	100,95	100,90
100	B.T. Nov. 1940	102,70	102,80
100	B.T. Nov. 1941	102,70	102,80
500	C. Fond. 5 %	—	—
500	C. Fond. 6 %	—	—
1000	B.ca d'Italia	1598 —	1600 —
500	Banca Comm.	994 —	993,50
500	Credito Ital.	645,50	645,50
100	Banco Roma	103 —	103 —
[illegible]	C. Mobiliare	558 —	558 —
350	Mediterranea	357,50	368 —
500	Meridionali	535 —	533 —
10	Italgas nuove	—	—
200	Navigaz. A. I.	65 —	65 —
[illegible]	Lloyd Sab.	31 —	32,50
25	Cirié-Lanzo	172 —	172 —
10	Italiana Gas	12 1/8	11,75
50	Stige	79,75	80 —
[illegible]	Elettr. A. I.	54,50	54,25
125	Sip	21,50	21 5/8
100	Terni	142 —	138,50
100	P. C. E.	58 —	58 —
500	Savigliano	765 —	765 —
200	Nebiolo	103 —	102 —
150	Bauchiero	149 —	149 —
50	Tedeschi	62 —	62 —
200	Fiat	214 3/8	314 —
50	Monte Amiata	32,50	32,50
100	Montecatini	109,50	108,50
100	Olcomont	236 —	225 —
250	Montepont	220 —	223 —
25	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mira Lanza	80,50	79,75
100	Cir	144 —	144 —
500	Acqua Potab.	354,50	354 —
100	Florio	33 —	33 —
200	Viscosa	164 —	163 —
25	Valli Lanzo	20,50	20,75
150	Aedes	—	—
210	Lane Borg.	—	—
300	[illegible] Stabili	203 —	203 —
100	Cartiera Ital.	91,25	93 —
500	Cart. Burgo	88 —	88 3/8
100	Pittaluga	5 —	5 —
65	Fornaci	223 —	223 —

Cambi: Parigi 74,20; Londra 63,10; Svizzera 366,75; New York 14,12.

Borsa di Milano

MILANO, 1. — Mercato sempre privo di affari con qualche leggera cedenza dalle ultime quotazioni di ieri. Calmi pure e con pochissimi scambi anche i titoli dello Stato con la Rendita 3,50 % a 78,45, il Consolidato 5 % tra 86,57, 86,60, 86,58 per fine corrente agosto. Le falcidie toccarono alle Meridionali, Stampati, Camerali, Italcementi, Pirelli italiane, Edison, Viscosa, Terni e Fiat. Ben tenuti i Bancari, Alimentari, Metalli, Adamello, Unione Manifatture e Snia. Bene assorbiti i Buoni novennali. Nei cambi fermo sostanzialmente il dollaro.

Rend. It. 3,50 % 78,45; Cons. 5 % f.m. 86,525; B. Italia 1600; B. Comm. It. 992,50; B. Roma 103; Cred. It. 645; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 555,50; Elettro Fin. 14; Mediterranea 365; Meridionali 532; Venezia Costruz. 137; Cosulich 15; Rubattino 134,50; Libera Triestina 31; Cantoni 1070; Olcese 210; Furter 45; Val d'Olona 72; Valle Seriana 7; Val Ticino 72; De Angeli 542; Cantoni Coats 315; Lin. Can. Naz. 156,50; Rossari e Varzi 234; Bernocchi 920; Tosi 30,50; Cotoni Merid. 13,75; Un. Manif. 313; Gavardo 700; Rossi 2045; Targetti 37; Cascami Seta 205; Bernasconi 42,75; Snia 364; Farchetti e C. 44,50; Ansaldo 25; Ilva 103; Metall. It. 161,50; Monte Amiata 32,50; Montecatini 108,50; Dalmine 135; Breda 54 5/8; Bianchi 37; Isotta Fraschini 13; Fiat 213; Miani Silvestri 7,25; [illegible]ziano 32,50; Adriatica Elettr. 157,75; Brioschi 146; Cisi 190; Dinamo It. 209,50; Bresciana 202,50; Valdarno 135; Alta Italia 63; Emiliana 296; Trezzo d'Adda 262; Adamello 126; Asse 42,25; Edison 432,50; Id. Postergate [illegible]; Sip 21; Tirso 65; Vizzola [illegible]; Merid. Elettr. 187,50; Terni 139,50; Un. Es. Elettr. 10,75; Italcable 85,75; Tecnomasio 31; Distillerie It. 118; Eridania 290; Industrie Zuccheri 1008; Raffineria L. L. 416; Italiana Gas 12; Mira Lanza 80; Petroli Italia 19,50; Aedes 155; Fondiaria Ass. 1; Id. 7 % 80,50; Fondi Rustici 84; Beni Stabili 206; Saturnia 24; Pacifi. Baroni 10,50; Alberghi Venezia 31,75; Italo Americana 26; Pirelli Italiana 278; Pirelli e C. 913; Brasital 62,00; Dell'Acqua 120; Vedetta 86. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 86,45; Cred. Fond. Venezie 5 % 408; Id. 6 % 503,50; Cons. Milano, terr. 4 % 441; Id. 5,50 % 494; Cred. Mobiliar. 5 % 475; Id. 6 % 503; B. Naz. Lavoro 5,50 % 491,50; B. Tes. Nov. 5 % (1934) 100,95; Id. (1940) 102,75; Id. (1941) 102,65; Obbl. Fond. 5 % S. Paolo 498,75. — CAMBI: Parigi 74,30; Zurigo 366,75; Londra 63,10; Amsterdam 767; Madrid 159,25; Bruxelles 266; Berlino 454,75; Praga 56,50; New York, cheque 14,12.

Borsa di Genova

GENOVA, 1. — Sempre ben tenuti i titoli statali. Il mercato azionario in leggera flessione. Affari quasi nulli. Nei cambi migliore il dollaro.

Rend. Ital. 3,50 % f.m. 78,40; Consolidati 5 % f.m. 86,55; Id. id. cont. 86,375; Obbl. Venezie 3,50 % 86,40; Buoni Tesoro nov. 1934, 100,95; Id. id. 1940, 102,70; Id. id. 1941, 102,75; Obbl. Fond. 5 % San Paolo 498; Cons. Migl. 5 % 475; Id. id. 6 % 502,50; Banca Italia 1591; Banca Commerc. Ital. 992; Banco Roma 103; Credito Ital. 645; Meridionali 533; Mediterranea 363; Rubattino 134; Lloyd Sabaudo 31; Alta Italia 63; La Polare 25; Snia 163; Montecatini 108; Monte Amiata 31; Ilva 103; Ansaldo 25,25; San Giorgio 166; Fiat 213; Unione Esercz. Elettr. 10,50; Sip 21,50; Terni 139; Eridania 289,50; Industrie Zuccheri 1009; Raffineria Lig. Lomb. 415; Distillerie Ital. 118; Molini Alta Italia 234,50; Aedes 155; Beni Stab. 205. — CAMBI: Parigi 74,30; Svizzera 366,75; Londra 63,10; Olanda 767; Spagna 159,25; Belgio 266; Berlino 454,25; Praga 56,50; Buenos Aires carta 4,05; New York 14,12.

Borsa di Roma

ROMA, 1. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 78,30; Id. id. f.m. 78,425; Consolidato 5 % cont. 86,575; Id. id. f.m. 86,55; Obbl. Venezie 3,50 % 86,50; Buoni Tesoro nov. 1934, 100,95; Id. id. 1940, 102,65; Id. id. 1941, 102,75; Banca Naz. Lav. 5,50 % 492; Cons. Migl. 5 % 476; Id. id. 6 % 502,50; Banca Italia 1590; Cred. Fond. 507; Banca Commerc. Ital. 993; Cred. Ital. 645; Banco Roma 103,50; Meridionali 535; Tramways 256; Rubattino 133,50; Snia 165,50; Metallurgica Ital. 160; Ilva 103; Montecatini 108,50; Ansaldo 25; Fiat 213; Terni 138,50; [illegible] 280,50; Ascte 137; Romana Zucch. 101; Fondi Rustici 84; Immobiliare 303; Beni Stabili 206,50; Imprese Fogn. 135; Risanamento 140 ex; Acqua Marcia 679,50. — CAMBI: Parigi 74,30; Londra 63,10; Zurigo 366,75; New York 14,12.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 1. — Rend. It. 3,50% f.m. 78,50; Cons. 5 % f.m. 86,60; Venezie 3,50 % 86,50; Buoni Tes. Nov. (1934) 100,90; Id. (1940) 102,50; Id. (1941) 102,65; Adria 30; Cosulich 15,50; Libera Triestina 32; Lloyd 34; Assic. Gen. 3355. — CAMBI: Parigi 74,30; Londra 63,10; New York 14,12; Zurigo 366,75.

L'INFANZIA ED IL REGIME

ARRIVI E PARTENZE DI BAMBINI

Questa mattina, col diretto delle ore 7,55, sono partiti per Finale Pia centottanta bambini della Colonia Marina «Lancia», salutati alla stazione dal gr. uff. Vincenzo Lancia e da numerosi parenti.

Con lo stesso treno sono pure partiti per Varazze duecento Balilla della Colonia Marina della Cassa Mutua Sindacati Industria; e per Certale altri duecento bimbi della Colonia della Scuola Rignon, salutati dai dirigenti delle due istituzioni e da gran folla di famigliari.

Infine, alle ore 8,20, sono partite per Pegli ben quattrocento Piccole Italiane della Colonia Marina della Cassa Mutua Sindacati Industria. In mezzo alla folla dei lieti congiunti si trovava anche l'on. Vassallo.

Col diretto delle 10,30 sono poi giunti da Loano, circa 400 Balilla dell'Ospizio Marino Piemontese, ricevuti dal vice-Presidente dell'Ente, comm. Molinario. I piccoli, belli, abbronzati e in ottima salute sono stati condotti nel giardino del lato arrivi della stazione di P. N., dove ha avuto luogo la consegna ai rispettivi parenti, fra gentili scene di affetto famigliare e vive espressioni di gratitudine per l'opera benefica delle colonie marine volute e sorrette dal Fascismo.

Figli di venditori ambulanti alle colonie marine

Ventidue bambini figli di venditori ambulanti organizzati presso il Sindacato del commercio, sono partiti col treno delle 7,10 dalla stazione di Porta Nuova diretti alla Colonia di Val d'Uliva a Finalmarina per trascorrere un mese sulla spiaggia a ritemprarsi con dei bagni di sole e dei bagni di mare e un vitto sano e nutriente. Le spese sono sostenute dalla Cassa Mutua dei venditori ambulanti. Alla partenza dei Balilla e delle Piccole Italiane (i bimbi e le fanciulline avevano voluto indossare le loro belle divise) era presente un rappresentante del Prefetto, un rappresentante del Segretario federale, il medico provinciale dott. Garofali, il cav. uff. Fasella, segretario dei Sindacati del commercio e presidente della Cassa Mutua, e il camerata Farassino addetto al Sindacato venditori ambulanti. Accompagnavano i piccoli coloni una maestra che ha l'incarico di sorvegliarli durante il loro soggiorno sulla spiaggia e il vice-presidente della Cassa Mutua.

SCONTRO FRA UNA MOTO ED UNA BICICLETTA

L'operaio Domenico Cartello, di 24 anni, domiciliato in Strada di Chieri 480, percorreva verso le ore 18 di ieri il corso Novara in bicicletta, diretto verso l'esterno della città. Giunto all'incrocio col corso Palermo, il Cartello veniva urtato e gettato a terra da un ciclomotore condotto da certo Antonio Maschero, di 31 anni, abitante in via Candelo 16, che percorreva il corso Novara in senso inverso a quello del ciclista. Nella caduta il Cartello riportava una ferita lacero-contusa alla gamba destra. Condotto con un'auto privata all'Astanteria Martini, il dott. Barale lo medicava e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in dodici giorni.

FERITO AL PIEDE DA UN LASTRONE DI PIETRA

Alle ore 8 di questa mattina, in corso Napoli presso il corso Giulio Cesare, dove si stanno eseguendo lavori di sistemazione stradale, lo scalpellino Amelio Lazzerini, di 36 anni, abitante in via Cottolengo 54, era intento a spostare un pesante lastrone di pietra, quando questo gli scivolava di mano e cadendo lo colpiva alla punta del piede sinistro. La guardia municipale Bertolina, sopraggiunta, accompagnava il ferito all'Astanteria Martini, dove questi veniva medicato per lo schiacciamento dell'alluce sinistro e giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

Temperatura minima della notte dal 31 all'1 + 18,4
Temperatura ore 14 di oggi + 28,4
Pressione barom. ore 8, mm. 745
Umidità ore 8, 59 %.

La nuova casa del nostro giornale in Via Roma.

Un errore che costa caro

Un'aggiunta all'elenco telefonico del corrente anno che suscita confusione tra due società - Il diritto di priorità ed esclusività d'una delle interessate

Alcuni mesi or sono, quando l'elenco degli abbonati al telefono per l'anno corrente fu pubblicato e consegnato agli utenti, la Società Garden Club — specialmente conosciuta per il suo nome di Garden — constatava che subito dopo il suo nominativo in grassetto — per la cui inserzione aveva pagato 104 lire — figurava quella — pure in grassetto — dell'altra ditta concorrente «Garden Select Savoia» di via Lagrange, 29, che non aveva alcun diritto al nome di Garden. Il Garden Club, in persona del suo comproprietario Gino Sbarbaro, apprendeva che il Select Savoia non aveva affatto chiesto l'inserzione sull'elenco con quel nominativo: il comm. Giani, amministratore della società editrice dell'elenco abbonati, informava il signor Sbarbaro che si trattava di un errore commesso da una sua impiegata, del quale assumeva la piena responsabilità sia per la pronta correzione, sia per il pagamento dell'indennizzo; ripeteva, in altro susseguente colloquio, che si era posto in grado di correggere completamente tutte le copie dell'elenco. Il Garden, però, manteneva la sua riserva per il pagamento dei danni patiti.

Nonostante questa precisa promessa il signor Sbarbaro constatava che l'errore non era stato corretto in tutte le copie dell'elenco distribuito agli abbonati e che su alcune copie la correzione era stata fatta in forma non adeguata: inoltre la Seat si rifiutava di indennizzare il Garden per i danni patiti per il disguido della clientela nella stagione più propizia — cioè il carnevale — in seguito alla confusione ingenerata tra le due ditte. Le sue proteste amichevoli riuscivano inutili per cui egli si rivolgeva al Tribunale, rinnovando dinanzi al Magistrato le sue proteste e chiedendo che la Seat, in persona del suo amministratore comm. Giani, fosse dichiarata tenuta a correggere l'errore commesso — con la soppressione o cancellazione totale, in tutte le copie dell'elenco telefonico 1933 già distribuito o da distribuire, o comunque usate e poste in circolazione, del pronome «Garden» al Select Savoia — ed a renderne edotto il pubblico, con opportune pubblicazioni sui giornali quotidiani di Torino. Inoltre insisteva perchè la Seat fosse condannata al risarcimento dei danni, da liquidarsi in prosieguo di causa. A sostegno della sua domanda il Garden presentava una lunga lista di testimoni che avrebbero dovuto riferire su numerose circostanze strettamente connesse alla sua richiesta e sull'entità dei danni. La Seat, dal canto suo, affermava che appena al corrente dell'errore involontariamente commesso, si era affrettata a dare le opportune disposizioni perchè esso venisse corretto, per cui da tale errore non avevano potuto derivare danni di sorta al Garden.

La seconda sezione del nostro Tribunale civile, presieduta dal comm. Barberis, ha ritenuto che per dare luogo a responsabilità civile in base ad un fatto illecito, occorre che da esso sia derivato, sia realmente stato prodotto un danno, come una diminuzione patrimoniale; si è riservato, quindi, il giudizio in merito a questo punto della richiesta del Garden all'esito delle prove: ha dichiarato, quindi, tenuta la Seat a correggere l'errore in questione — mediante soppressione o cancellazione totale per tutte le copie dell'elenco telefonico 1933, dell'espressione «Garden» premessa a «Select Savoia», ed a renderne edotto il pubblico mediante la pubblicazione di un estratto della sentenza sui giornali cittadini col preciso cenno che l'aggiunta dell'espressione Garden è unicamente da attribuirsi a materiale errore di chi compilò l'elenco telefonico; ha ammesso, infine, tutte le prove offerte dalle due parti in contesa. La dotta sentenza è stata redatta dal giudice cav. Gandino; le parti erano rappresentate: il Garden Club dagli avv.ti Ferrero e Parella; la Seat dall'avv. Cattaneo.

I Militi Universitari partono per il campo di Usseglio

Alle ore 7 di questa mattina sono partiti per Usseglio, dove si recano a fare il campo per la seconda volta, oltre 200 fra militi e ufficiali della nostra Legione Universitaria «Principe di Piemonte», montati su tre grandi autocarri.

I militi, suddivisi in tre centurie di formazione, comandate dal centurione ing. China, dal c. m. dott. Dosti e dal c. m. C. Giordano, si sono adunati poco dopo le 6 in piazza Carlo Alberto, dove poi il cent. ing. Mittica ha assunto il comando della colonna.

Nell'ora mattutina la vasta piazza si è animata delle voci giocondé dei duecento goliardi in camicia nera, tutti lieti di recarsi nella bella conca alpina di Usseglio a ritemprarsi dalle fatiche degli studi con venti giorni di sana vita militare e sportiva, condotta secondo la rigida ma beneaccetta disciplina dei volontari fascisti. I militi erano in perfetto equipaggiamento alpino, ed assieme alle armi recavano tutti indistintamente la regolamentare cassetta d'ordinanza.

A salutare le tre balde centurie si trovavano il comandante della Legione console cav. dott. Mario Vedani, con l'aiutante maggiore c. m. Sanguinetti ed un buon numero di altri ufficiali universitari. Era pure presente il Segretario politico del GUF, conte Guido Pallotta, con il vice-Segretario Nicola Giua e tutti i membri del Direttorio.

Quando i tre autocarri si sono mossi, la piazza ha echeggiato di altissime acclamazioni al Duce, seguite poi dal canto degli Inni della goliardia.

La colonna, dopo aver raggiunto il paese di Viù, proseguirà a piedi per Usseglio mediante una celere marcia. Il console Vedani sarà fra i suoi militi in giornata.

Il campeggio di quest'anno dispone di una organizzazione anche più eccellente di quella dell'anno passato. Oltre alle regolari tende tipo Bucciante, l'accampamento è dotato di un certo numero di tende grandi a doppia parete, assai pratiche e confortevoli.

CHIUSURA DI NEGOZI PER VENDITA DI LATTE ADULTERATO

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura delle seguenti latterie, per vendita di latte adulterato: Amateis Giacomo, via Barolo, 16: chiusura giorni 8; Ferraris Luigi, via Martinetto, 4: chiusura giorni 10; Gorreri Corinna, via Stradella, 158: chiusura giorni 8; Ingregna Giuseppe, via San Donato, 18: chiusura giorni 8.

Le chiusure avranno luogo a partire da oggi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti). — Riposo.
STADIUM (Comp. A. Zehl. — Ore 21,15: «Il carnevale di Torino» di L. Vado.
MICHELOTTI: 21 Rivista Bissolio-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
FACCIA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
VISIONI DEL VANGELO (via Alfieri, 16). Ogni giorno: ore 10, 12, 16, 19, 21, 22,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Nella morsa delle tenaglie» e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
SPLENDOR: Zaganella e il cavaliere. L. 2.
IDEAL: «Eroi senza gloria». Richard Dix.
ALPI: «L'ultimo eroe». George O'Brien.
STATUTO: «Sycora». Lil Dagover.
BORSA: Sciopero della moglie. M. Dressler.
PRINCIPE: «Follia dell'oro» e Varietà.
AMBROSIO: Disonorata. Marlene Dietrich.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

18: Musica da ballo — 18-18,5: Bollettino dell'Ufficio presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro. Dischi. Com. della Società Geografica. Dischi — 19,10: Notizie agricole; quotazioni del grano — 19,20: Notiziario in lingue estere — 19,40: Dischi — 20,10: Comunic. dell'ENIOS. Dischi — 20,30: Trasmissione dell'operetta «La figlia di Madama Angot», in 3 atti di C. Lecocq, diretta dal M.o Nicola Ricci. Negli intervalli: Lucio Ridenti: «Ditemi che gioielio avete», conversazione. Notiziario. Dopo l'operetta: Giornale radio.

Roma-Napoli, ore 20,30: «La figlia di Madama Angot». — **Bolzano**, ore 20,5: Concerto di musica russa. — **Palermo**, ore 20,45: «Don Pasquale», opera in tre atti di G. Donizetti. — **Bari**, ore 20,30: Musica da camera. — **Vienna**, ore 21: Concerto di musica brillante e da ballo dedicato a Eysler. — **Bruxelles I**, ore 22,55: Liszt: «Christus vincit». — **Praga**, **Bratislava**, **Brno**, **Morawska-Ostrava**, ore 20,45: Composizioni di musicisti praghesi. — **Bordeaux-Lafayette**, ore 20,30: Labiche e Martin: «La vivacità del capitano Tic», commedia in 3 atti. — **Marsiglia**, ore 20,30: Gavault: «La piccola cioccolataia», commedia in 4 atti. — **Lipsia**, ore 21,30: O. Respighi: «Quartetto dorico in mi minore». — **Oslo**, ore 20: Concerto (Grieg, Ciaikovskij, Scobert, A. Backer, Svendsen, Kreisler, Delibes, Mascagni, H. Weber). — **Madrid**, ore 23: Mascagni: Selezione sull'opera «Maschere». — **Radio Suisse A.**, ore 21,10: «Guglielmo Tell» di Schiller. — **Budapest**, ore 20,10: Musica zigana.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari in età d'anni 59

MALETTO ANGELO
ex negoziante

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie **Ravina Giovanna**, i fratelli e sorelle, nipoti e congiunti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 2 agosto alle ore 10, partendo da Via Bava 7. Per espresso desiderio dell'Estinto, funerali modestissimi e senza fiori. Serve la presente di partecipazione.
Castellano & C. Tel. 41-332. Primo Stab. Ital.

Confortata dai Santi Carismi, Iddio Misericordioso ha chiamato a sè, dopo lungo soffrire, l'anima buona di

Lucia Martinetto v. Besusso

Con profonda angoscia, ne annunciano il doloroso transito i figli: **Maria, Giovanni, Mario, Edoardo**, la mamma, il fratello, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 2 corr. alle ore 10 partendo da via Mazzini 32.
Il presente serve di partecipazione. Si ringrazia anticipatamente e si prega di non inviare fiori.
Torino, 31 Luglio 1933.
Venta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri alle ore 3,45 ant. dopo tanto soffrire, cristianamente spirava l'anima buona di

ERNESTO SALAROGLIO

Angosciati ne danno il doloroso annunzio la Moglie **Costanza Manzon**, la Figlia **Marina**, i Fratelli, i Cognati, le Cognate, i Nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 16,30 partendo da via Valsalice, 61 (Villa Ferrero).
Non fiori, ma preghiere. Si dispensa dalle visite.
La presente serve di partecipazione personale.
Torino, 1.o Agosto 1933-XI. 22420

La Ditta G. Manzon, Impianti Riscaldamento Termosifone, via Michele Lessona, 37, annuncia con dolore la perdita di

ERNESTO SALAROGLIO

Cognato del Suo Titolare.
Torino, 1.o Agosto 1933-XI. 22421

L'ing. **Carlo Ferrari** e consorte annunciano con profondo dolore la perdita del loro amato cognato 22423

ERNESTO SALAROGLIO

avvenuta in Torino il 31 Luglio 1933.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, Impiegati e Maestranze della **Società Anon. Pennelli F.lli Borello & C.** hanno il dolore di partecipare la morte del Signor

ERNESTO SALAROGLIO

Consigliere d'Amministrazione ed apprezzato Collaboratore. 22417
I funerali avranno luogo martedì 1.o Agosto partendo dalla Villa Ferrero - Strada Valsalice 61, alle ore 16,30.

Dopo breve malattia sopportata con stoica rassegnazione mancava all'affetto dei suoi cari

BOSIO FELICE

Esempio di bontà e di rettitudine

Inconsolabili ne danno il triste annuncio: la moglie **Rosa Francesca**, i figli **Giuseppe** con la consorte **Viarigi Domenica** e bimbi **Felicino** e **Roberto**, **Francesco** con la consorte **Rolando Elda**, **Paola**, **Giuseppina**, parenti tutti e l'affezionato amico **Mastella**.
I funerali avranno luogo mercoledì 2 corr. alle ore 10 partendo da via Ormea 74.
Torino, 31 luglio 1933-XI.
Corso Lepanto 44.
(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. - Tel. 53-489)

Oggi serenamente spirava l'anima buona ed eletta del

N. H. Cav. Avv.
LUIGI DE GRINGIA
Pensionario R. Prefettura

Angosciatissimi ne danno l'annunzio la moglie, i figli, i parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 2 corr. alle ore 10, partendo da via Mazzini 60.
Nè fiori, nè visite.
Torino, 1° Agosto 1933-XI.
(Croce Nera - Tel. 50-183 - Stab. On. Funebri).

Ieri dopo brevissima crudele malattia a soli 8 anni tornava al Cielo

PELASSA RICCARDO

Angosciati partecipano la dolorosa perdita i genitori **Amedeo** e **Quaglino Camilla**, i fratelli **Mario** e **Rina**, la nonna ved. **Quaglino**, zii, zie e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 1.o agosto alle ore 16,30 partendo dalla Cascina Campagna (Gerbido) per la Parrocchia di Grugliasco.
Venta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

L'Associazione d'Irrigazione dell'Agro Ovest Sesia partecipa con vivissimo rimpianto la perdita del

Grand'Uff. Avvocato
Ernesto Angiono Foglietti

benemerito Presidente dell'Assemblea sociale deceduto in Moncrivello il giorno 30 c. m.
Vercelli, 31 Luglio 1933-XI.
Venta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia della compianta

Clara Boschis ved. Gavuzzi

riconoscente verso quanti vollero prendere parte al Suo dolore sentitamente ringrazia.
Villastellone, 31 luglio 1933. [illegible]

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (27

UN MILIONE DI DOLLARI

Romanzo d'avventure e d'amore di EDGAR WALLACE

— Via, che dice! Se mi volesse bene davvero, Fede, se... se mi amasse un pochino, saprebbe ben trovare il modo d'incoraggiarmi... di dirmi una buona parola...

— E che cosa dovrebbe fare per incoraggiarlo, una ragazza per bene?

— Dio mio!... non so... farmi capire, per esempio, che... se io le chiedessi di esser mia moglie, perchè l'amo sopra ogni cosa al mondo, non mi rifiuterebbe!

Fede si fermò, lo guardò negli occhi e gli posò le due mani sulle spalle.

— E perchè non glielo chiede, Giannino?

Un bacio interminabile all'ombra discreta di un cespuglio fiorito tenne luogo di conclusione. Una panchina solitaria accolse per oltre un'ora le più deliziose schiocchezzuole che due innamorati felici si fossero mai susurrate. Tornando all'albergo, i due fidanzati eran talmente nelle nuvole che per poco un tassì non li mise sotto.

— Mi pare un sogno — mormorò Fede, ricondotta bruscamente alla realtà dal settimo cielo. — Come s'è mutata la mia vita in pochi giorni!...

— Stavolta è proprio il caso di dire: *Mors tua vita mea* — osservò maliziosamente Cassidy. — Che fortuna però che tuo zio, buon'anima, non ti abbia lasciato i suoi milioni! Non avrei mai osato di aprirti il mio cuore!...

— Lo sapevo! — bisbigliò Fede stringendoglisi al braccio. — Lo sapevo; ma sai come la sarebbe finita?... Che, se non parlavi tu, parlavo io. Avresti avuto il coraggio, allora, di dirmi di no?

Eran già entrati in albergo e, nella gran luce dell'atrio, Giannino non potè risponderle come avrebbe voluto. Si limitò a lanciarle uno sguardo appassionato, più eloquente di qualsiasi discorso.

CAPITOLO XIV.

E Fede non torna

Seduto su di una panchina in Hyde Park, crogiolandosi beatamente al tepido sole primaverile, Giannino rivivava col pensiero l'ora divina della sera innanzi. Quella mattina non gli era riuscito d'infilar due periodi che si reggessero in piedi; aveva troppe cose per la testa e troppa felicità in cuore! Era uscito per tempo, aveva percorsa a piedi Oxford Street in tutta la sua sterminata lunghezza, poi, stanco e felice, s'era seduto nel gran viale del parco delizioso.

— Buon giorno, Cassidy! — una voce stentorea lo strappò ai suoi sogni dorati. Una magnifica automobile da grande turismo s'era fermata silenziosa a pochi passi da lui e una grossa mano inguantata, sporgendo dal finestrino lo salutò ripetutamente. Dietro la mano egli vide spuntare la punta accesa di un lungo sigaro e la breve ala di un cappello duro. Non poteva essere che Holland Brown, l'ex-principale. Giannino si alzò e si accostò alla macchina.

— Bravo, bravo — fece l'omone stringendogli cordialmente la mano. — Vedo che le cose camminano! La ringrazio per avermi mandato quella primizia sulla morte del vecchio Leman. Però, abbiamo dell'altro, non è vero?

Cassidy ammiccò furbescamente.

— Pah! Qualcosa come un centinaio di pagine dattilografate. Nove capitoli, fino ad oggi... ma siamo ancora ben lontani dalla conclusione.

Holland Brown era uomo pratico e per gli affari aveva buon naso. Si tolse il sigaro di bocca — segno, in lui, di vivo interessamento — e fissò negli occhi il suo ex-impiegato.

— Cassidy — gli disse — mi par che stavolta lei sia davvero sulla buona strada. Non si tratta mica di suicidio, eh?

— Vedi capitolo VI — fece Giannino gravemente.

— Senta, figliolo — continuò il principale con aria paterna. — Quando sarà giunto alla conclusione e l'enigma sarà risolto, se io sarò tornato a Parigi, non perda tempo a spedirmi il manoscritto. Un marconigramma e io vengo subito in aeroplano. E, se la cosa sarà come m'intendo io... Holland Brown saprà far onore alla propria parola...

— Mi fido! — esclamò il giovane.

— Se intanto posso giovarle in qualche cosa, son qui, ben volentieri — soggiunse Brown.

— Mille grazie! La sua signora è rimasta a Parigi?

— No. E' venuta a Londra con me e con le figliole; perchè?

— Perchè... — Giannino esitava. — Ci sarebbe una signorina che...

— La nipote di Leman? — fece l'altro. — E che c'entra costei con mia moglie?

— Ecco... le spiego subito... La signorina Leman non conosce nessuno, qui a Londra, ed è rimasta tanto sola, poverina. Ora, siccome io...

— ...Ne sono innamorato cotto — continuò l'altro ridendo bonariamente. — Ho capito, caro Cassidy; lei vorrebbe, in certo qual modo affidarla a mia moglie. Bene, bene, stia tranquillo; la manderemo a prendere con la macchina... Teme forse... qualche insidia da parte di qualcuno?

— Mah!.. non so... Veramente, non ci dovrebbe esser nulla da temere; ma non le nascondo che non sono perfettamente tranquillo, ecco. Pel momento Fede è alloggiata all'Jumhoe...

— Benissimo! Allora, verso le due passeremo a prenderla; siamo intesi!

E i due uomini si separarono con una affettuosa stretta di mano.

Giannino, col cuore alleggerito da un gran peso, balzò in un tassì e si fece condurre all'albergo. Bisognava avvertir Fede in tempo, perchè si tenesse pronta. Essa gli aveva detto che non sarebbe uscita prima delle undici e che, ad ogni modo si sarebbero visti prima di colazione. L'idea di saperla più al sicuro, sotto la protezione dell'ottima signora Brown gli infondeva un senso di grande tranquillità. Egli non avrebbe saputo spiegare di che cosa temesse; ma un intuito misterioso, quasi il presentimento di un oscuro pericolo lo teneva in continua agitazione. Quell'incontro con Holland Brown era stato una vera provvidenza.

Giunto all'albergo, spedì un fattorino ad avvertir la fidanzata del suo ritorno; ma il ragazzo trovò la camera vuota; la cameriera che stava facendovi pulizia gli disse che la signorina era uscita da un pezzo. Giannino aveva un appuntamento con Blessington per l'ora di colazione e decise di aspettarlo in sala di lettura, per poter sorvegliare l'ingresso, in attesa del ritorno di Fede. Ma l'ispettore arrivò prima di lei.

— Sto aspettando la signorina — disse Cassidy — m'aveva promesso di esser qui a mezzogiorno...

— Avrà fatto tardi in qualche negozio; sai bene, le donne...

(Continua).

Tattica sconvolgente

In un tardo pomeriggio di primavera, Ella McCarthy sedeva su di una panchina dipinta in verde, del giardino Kensington, fissando con sguardo distratto, un poco interessante tratto del parco, quando a breve distanza, una figura nota sbucciò all'improvviso nella luminosità tropicale.

— *Hullo*, Bertie! — esclamò lei con calma, quando la figura ebbe raggiunta la panchina prossima alla sua sulla quale si lasciò cadere vivacemente appena appena con un certo riguardo per la piega dei suoi pantaloni — è davvero primaverile questo pomeriggio!

La dichiarazione era tutt'altro che veritiera almeno per quanto riguardava i sentimenti di Ella: fino all'arrivo di Bertie il pomeriggio non era stato del tutto perfetto.

Bertie fece una acconcia risposta nella quale parve aleggiare una nota interrogativa.

— Vi ringrazio tanto tanto, per i graziosi fazzoletti, — disse Ella, rispondendo a una inespressa domanda, — sono proprio come li volevo io. C'è soltanto una cosa che offusca il piacere che mi ha procurato il vostro dono, — aggiunse lei facendo il broncio.

— Che cos'è? — domandò Bertie ansiosamente, temendo che i fazzoletti non fossero delle dimensioni stabilite dalla moda femminile.

— Mi sarebbe piaciuto avere avuta la possibilità di scrivervi e ringraziarvi subito dopo averli ricevuti! — disse Ella mentre Bertie assumeva un'aria rannuvolata.

— Voi lo sapete come è mia madre, — protestò lui — essa mi apre tutte le lettere, e se scopre che ho fatto un regalo a qualcuno, mi guardi il cielo, ce n'ha per quindici giorni.

— Però a vent'anni... — incominciò Ella.

— Non compio i vent'anni fino a settembre! — interruppe Bertie.

— All'età di diciannove anni e otto mesi, — insistette Ella, — vi dovrebbe essere permesso di ritirare la vostra posta da voi stesso.

— Dovrebbe essere così, ma le cose non sai mai come dovrebbero essere. Mia madre apre tutte le lettere che arrivano in casa a chiunque siano indirizzate. Tanto io che le mie sorelle a varie riprese abbiamo fatto lite per questo motivo, ma essa continua a fare lo stesso.

— Io avrei trovato un qualche sistema per farla smettere se fossi al vostro posto, — disse Ella baldanzosamente e Bertie sentì che tutto il fascino del suo regalo era offuscato da quella spiacevole restrizione.

***

— Che ti succede? — gli domandò l'amico Clovis quando essi si incontrarono alla sera alla piscina natatoria.

— Perchè me lo domandi? — fece Bertie.

— Quando tu hai questa faccia da funerale qui in piscina, si capisce subito che ti è successo qualche cosa — disse Clovis. — Non le sono piaciuti i fazzoletti?

Bertie spiegò la situazione.

— E' abbastanza irritante, sai, — aggiunse lui — che una fanciulla la quale ha un mondo di cose da scriverti non possa mandare una lettera senza ricorrere a sotterfugi.

— La gente fortunata non sa apprezzare a dovere la propria felicità! — disse Clovis. — Io invece ho bisogno di una considerevole faccia tosta per inventare scuse per non aver scritto a della gente.

— Non c'è da scherzare — disse Bertie risentito. — Non troveresti buffo che tua madre ti aprisse tutte le tue lettere?

— Per me è buffo che tu glielo lasci fare.

— Ho perfino litigato con lei ma non sono riuscito a impedirglielo.

— Si vede che non hai saputo scegliere i mezzi più acconci.

***

Due o tre giorni dopo che era avvenuta questa conversazione una lettera indirizzata a Bertie Heasant scivolò nella buca delle lettere di casa sua e di qui passò nelle mani della madre. La signora Heasant era una di quelle persone prive di spirito che si interessano in permanenza degli affari del prossimo. Ella avrebbe in ogni caso aperta la lettera, ma il fatto che su di un angolo questa portava scritto «personale» e che da essa emanava un sottile profumo, la costrinsero ad aprirla precipitosamente. La sensazione che ne provò fu superiore ad ogni attesa.

«Bertie, carissimo, — incominciava la lettera — Dubito che tu possa avere il coraggio di fare ciò che sai: effettivamente ci vuole molto coraggio. Non dimenticarti dei gioielli. Essi sono soltanto un particolare, ma i particolari mi interessano. Tua per sempre, Clotilde».

«P. S. — Tua madre non deve sapere che io esisto, se ti domanda di me giura che mai ne hai sentito parlare».

Per anni la signora Heasant aveva diligentemente scrutata la corrispondenza di Bertie alla ricerca di indizii di una vita dissipata da parte del figlio o per lo meno di qualche intrigo amoroso e finalmente i sospetti che avevano stimolato il suo zelo inquisitorio venivano giustificati da quella splendida scoperta. Il fatto che una tale, portante il nome esotico di Clotilde, scrivesse a Bertie una frase incriminata come «tua per sempre», era sufficiente per metterla in grande allarme anche senza la sbalorditiva allusione dei gioielli. Bertie non sarebbe tornato a casa prima di un'ora, ma sue sorelle apparivano utilissime per un sollecito scarico del peso di quello scandalo.

— Bertie è caduto nelle reti di una avventuriera — gridò lei —; il suo nome è Clotilde, — aggiunse, come pensando che esse preferissero conoscere tutto il peggio della cosa immediatamente. Ci sono delle occasioni in cui si fa più male che bene ad occultare a queste fanciulle le più deplorevoli realtà della vita. Prima che Bertie arrivasse la madre aveva avanzato tutte le possibili e impossibili congetture sul criminoso segreto del figlio; le sorelle invece si limitarono ad esprimere l'opinione che il fratello era piuttosto debole che cattivo.

— Chi è Clotilde? — fu la domanda con cui Bertie si sentì affrontare quasi prima di entrare in anticamera. Il suo diniego di non conoscere tale persona fu accolto da una amara risata.

— Come hai imparato bene la tua lezione! — esclamò la signora Heasant. — Ma l'ironia cedette il posto ad una furibonda indignazione quando constatò che Bertie non intendeva dare ulteriori schiarimenti sulla sua scoperta.

— Non avrai il pranzo fino a che tu non abbia confessato tutto.

La risposta di Bertie fu un'immediata razzia in dispensa per un banchetto improvvisato dopo di che si rinchiuse nella sua camera da letto. Sua madre allora si recò a diverse riprese davanti alla porta chiusa, lanciando un fuoco di fila di domande, con la tenacia di chi pensa che a furia di domandare qualche risposta sarebbe arrivata. Bertie non esternò alcun segno per avvalorare questa supposizione. Passò un'ora di tentativi infruttuosi quando un'altra lettera, anche questa con la scritta «personale» fece la sua comparsa nella buca delle lettere. La signora Heasant la afferrò con l'entusiasmo con cui un gatto che si sia lasciato sfuggire un topo, ne coglie un altro che il caso gli pone sotto le unghie. Ma se essa sperava in ulteriori scoperte di sicuro non rimase disillusa.

«E così tu hai fatto realmente ciò che sai! — incominciava la lettera. — Povera Dagmar! Ora che ella non è più, sento quasi della pietà per lei. Avete condotto a termine la faccenda con molta abilità, cattivo ragazzo, tutta la servitù crede si tratti di un suicidio e la cosa non avrà seguito. E' meglio non toccare i gioielli prima che sia finita l'inchiesta. - Clotilde».

Tutto ciò che la signora Heasant aveva compiuto in precedenza quanto a strepito e ad urla, fu agevolmente sorpassato quand'ella, fatte di corsa le scale, si diede a picchiare freneticamente alla porta del figlio.

— Miserabile, che ne hai fatto di Dagmar?

— Si chiama Dagmar adesso? — scattò lui. — Allora la prossima volta sarà Geraldina.

— Questa doveva capitare, dopo tutti i miei sforzi per tenerti in casa di sera — singhiozzò lei. — E' inutile che cerchi di nascondermi i fatti, la lettera di Clotilde svela ogni cosa.

— Ma lo svela chi è costei? — domandò Bertie. — Ne ho sentito così mai parlare tanto che mi piacerebbe conoscere qualche particolare intorno alla sua vita privata. In verità, se tu continui su questa strada vado a chiamare un dottore, spesse volte mi son sentito fare la predica per cose da nulla, ma non avrei mai creduto che mi venisse addebitato un immaginario *harem*.

— Sono forse immaginarie queste lettere? — strillò la madre. — Che cosa hai da dirmi sui gioielli, su Dagmar e sulla storia del suicidio?

Dalla porta della camera da letto non venne alcuna soluzione, ma l'ultima distribuzione della posta recò alla sera un'altra lettera per Bertie e il suo contenuto portò quella luce che valse ad illuminare in pieno suo figlio.

«Caro Bertie — diceva — spero che non ti sarai lambiccato il cervello attorno alle lettere che ti ho mandato sotto il falso nome di Clotilde. Tre giorni fa mi hai detto che la tua serva o non so chi altro in casa tua, ti apriva le lettere, così ho pensato di offrire, a chi le apriva, qualche cosa di eccitante da leggere. La scossa che ne seguiva poteva far del bene. Tuo *Clovis Sangrail*».

La signora Heasant conosceva molto poco Clovis e ne aveva un discreto timore. Non era difficile comprendere tra le righe ch'egli si burlava di lei. In modo un po' più tranquillo di prima ella si recò a picchiare alla porta del figlio.

— C'è una lettera da parte del signor Sangrail. Egli ha scritto pure le altre lettere. E' uno stupido scherzo. Ma dove vai? — aggiunse subito, vedendo comparire il figlio sulla porta con indosso il cappello e il soprabito.

— Vado dal dottore perchè venga a vedere quello che hai. Naturalmente era una burla, ma nessuno nel pieno possesso delle facoltà mentali avrebbe creduto a tutta quella storia di assassinio, di suicidio e di gioielli.

— E che cosa dovevo dunque pensare di quelle lettere?

— Lo so io che cosa dovevi pensare; in ogni caso io vado dal medico.

Era questa una buona occasione per conquistare la libertà e Bertie lo sapeva. Sua madre era consapevole che ci avrebbe fatto una figura assai ridicola se la faccenda si fosse divulgata. Perciò venne a patti.

— Non aprirò più le tue lettere! — promise lei.

E Clovis non ha uno schiavo più devoto di Bertie Heasant.

Saki.

Alla conquista dell'oro

Uno dei motivi più potenti che lanciarono Cristoforo Colombo sull'oceano sconosciuto, alla ricerca di una nuova via verso le Indie, fu la passione per l'oro. Altrettanto potente fu il motivo religioso: egli aveva promesso ai Sovrani della Castiglia che, grazie all'oro raccolto nel suo viaggio, essi avrebbero potuto riscattare agli infedeli la tomba di Gesù Cristo.

I convogli del Transvaal in cammino verso il tesoro nascosto

Il bisogno d'oro, in quell'epoca, era grandissimo e si prospettava imperioso ai dirigenti i governi.

L'oro era scarso, proprio in quel momento che il senso degli affari si risvegliava nel mondo; e l'Europa, verso la metà del XV secolo, era in preda ad una spaventosa crisi economica. Il mercato di Bruges aveva dovuto stabilire che i pagamenti si sarebbero effettuati metà in oro e metà in moneta deprezzata. A Genova un Comitato di esperti aveva, nel 1445, prospettato la necessità della rinuncia all'oro come base di transazione commerciale: questo in quanto la più forte Banca di Genova, la Banca Centurione, che aveva grandi interessi in Levante, aveva imposto alle altre Banche locali di pagare tutte le tratte in oro. Questa imposizione aveva fatto sì che il maggiore detentore d'oro diventava il padrone del mercato.

Il delegato della Banca Centurione

La Banca Centurione inviò in Africa un delegato per cercare di conoscere l'origine di certi oggetti d'oro la cui presenza era stata segnalata presso certi potenti re africani. Un atlante catalano, che aveva appartenuto a Carlo V di Francia, conteneva il ritratto di Moussa I re africano, del quale si diceva che durante un suo viaggio alla Mecca si fosse fatto precedere da tremila apparitori o maggiordomi, ciascuno dei quali era munito di una canna d'oro del peso di circa tre chilogrammi. Il delegato della Banca Centurione non trovò in Africa traccia di miniere e concluse nel suo rapporto che l'oro doveva essere giunto in Africa attraverso la Mesopotamia.

Lo stesso Cristoforo Colombo fu viaggiatore della Banca Centurione, e lo riconosce in una lettera in cui dice di essere stato incaricato dalla casa Centurione di acquistare dello zucchero in Africa. Egli, in questa lettera, si afferma «civis Jannensis», cioè cittadino di Genova. Un altro testo del 1484 stabilisce che la banca Centurione era in relazione d'affari col grande navigatore. Queste preoccupazioni degli antichi suoi principali Cristoforo Colombo non le dimenticò di certo quando partì per il suo meraviglioso viaggio.

Se la banca Centurione fece parte o no del gruppo ancora misterioso che finanziò la spedizione del grande genovese, non è stato possibile stabilirlo; certamente però Cristoforo Colombo cercando dell'oro non faceva che continuare la strada percorsa ed indicatagli dalla banca genovese. Non è perciò troppo azzardato l'asserire che la scoperta dell'America fu provocata da una crisi economica e finanziaria.

La tradizione vuole che Cristoforo Colombo, appena sbarcato, si sia inginocchiato per ringraziare Dio. E' una cosa naturalissima e che certamente avvenne. Ma i documenti dell'epoca asseriscono anche che suo primo pensiero fu di farsi comprendere dagli indigeni e, mostrando loro un oggetto d'oro, di assicurarsi se in quella terra esistesse il prezioso metallo.

«Avete dell'oro?», tale fu la prima domanda, che fece il vecchio al nuovo mondo, sostiene sarcasticamente Del Mar, direttore dei Servizi Statistici degli Stati Uniti, nel suo libro sulla «Storia delle monete americane».

Già nel 1518 Humboldt scriveva che Colombo aveva per scopo di raggiungere il Giappone (il Cipango della leggenda) che Marco Polo aveva, duecento anni prima, visitato e descritto come un paese in cui l'oro esisteva in quantità favolosa.

Sulla strada della fortuna o della morte
Un teschio è scolpito sulla roccia: i cercatori che passano vi scrivono accanto il loro nome per scaramanzia

Alla domanda di Colombo gli indigeni non ebbero bisogno di rispondere: essi portavano al collo ornamenti in oro che, certo, non apprezzavano per il loro valore (che essi ignoravano), ma per la loro bellezza. Prova ne sia che si affrettarono a barattare i loro ornamenti in oro con cianfrusaglie di nessun valore. Colombo stesso risulta sia stato impressionato da questo fatto, perchè in uno dei suoi rapporti nota che «essi assai stupidamente barattano il loro oro con oggetti insignificanti. L'ho proibito ed ho fatto loro dei doni». Egli era allora convinto di essere giunto al paese della leggenda e che per caricarsi d'oro bastasse raccoglierlo a terra. Più impazienti di lui i suoi compagni volevano senz'altro impadronirsi dell'oro che riuscivano a trovare presso gli indigeni. Persuasi, poi, che gli indiani dissimulassero loro dei tesori, divennero ogni giorno più crudeli; questi ultimi che avevano accolto assai lealmente gli uomini bianchi, li ricambiarono tosto con un odio feroce.

Per comprendere appieno questi fatti bisogna tener conto che gli equipaggi di Colombo erano stati reclutati in gran parte fra gente senza religione nè legge, vale a dire dei veri avventurieri. Lo stesso condottiero scrisse al Re di Spagna che «molti dei suoi compagni avrebbero meritato che Dio e gli uomini rifiutassero loro perfino l'acqua per bere».

Febbre e cupidigia

Ben presto gli indigeni si resero conto che gli invasori erano in preda ad una vera febbre dell'oro e si mostrarono assai stupiti di una tale, per loro incomprensibile, cupidigia. Herrera riportò assai fedelmente

Scintille nella bacinella del cercatore d'oro

un discorso di un cacicco di Cuba ad alcuni suoi compatrioti. Dopo essersi lamentato delle atrocità dei bianchi, disse: «Essi hanno fatto tutto ciò per amore di un gran Dio che adorano molto. Ecco il Dio che adorano e di cui vanno alla ricerca...», e mostrò loro un cofanetto pieno d'oro. Indi consigliò ai suoi uditori di disperdere l'oro che possedevano perchè «se anche lo nascondeste nel vostro ventre i bianchi non esiterebbero ad uccidervi per ritrovarlo». Ed Herrera dichiara che gli indiani, obbedendo al loro cacicco, gettarono tutta la polvere d'oro che possedevano in un torrente.

I bianchi sopportavano tutte le miserie e tutti i pericoli, sostenuti da una sola speranza: quella di giungere infine a quel paese meraviglioso di cui nessuno dubitava l'esistenza: l'Eldorado. Erano discordi solo i pareri degli esploratori sul luogo ove si trovasse questo meraviglioso paese.

Martinez sosteneva che trovavasi in una località che ora chiamasi Guyana; pretendeva esservi vissuto sei mesi, da solo, in mezzo agli indigeni del luogo, in una città i cui palazzi avevano i tetti interamente coperti di oro. In questa città, più vasta, diceva, che tutte le città dell'Andalusia e della Castiglia riunite, vi erano delle statue enormi in oro massiccio. Nei giorni di festività l'Incas, che governava questo popolo, unitamente ai suoi dignitari si spalmava il corpo di un unguento su cui veniva soffiata, da servitori, una polvere d'oro. Tale capo meritava veramente il titolo di «El Rey Dorado».

Le rivelazioni degli esploratori

Filippo di Hutten, dopo Martinez, affermò di essere entrato nella magica città assieme a qualche altro bianco; siccome però erano pochi i suoi compagni nulla potè portare con sè. Le sue rivelazioni gli permisero di trovare in Europa uomini e danaro in quantità per allestire una nuova spedizione; fu però assassinato mentre navigava verso la Guyana. Un altro esploratore, Arellano, localizzava invece più a sud, nella vallata dell'Amazonia, la città meravigliosa.

Sir Walter Raleigh, allettato da tutti questi racconti, partì egli pure con una numerosa spedizione, ma ritornò senza aver scoperto l'Eldorado. Nuñes, da parte sua, giunto per primo sulle rive del Pacifico, credette che il paese incantato fosse oltre quell'oceano. «Siatemi fedeli e leali — disse ai suoi uomini — e, colla grazia di Gesù Cristo, voi diventerete i più ricchi spagnuoli del mondo!».

Tutto sommato i «conquistadores» non scoprirono alcuna miniera importante del prezioso metallo; primo, perchè viaggiavano a casaccio ed erravano in regioni poco ricche in giacimenti; secondo, se anche gli indiani avessero conosciuto dei ricchi giacimenti non li avrebbero indicati loro per tema che si stabilissero nel loro paese. Gli indigeni poi non potevano possederne in quantità notevoli perchè, quando lo facevano, sfruttavano solo dei giacimenti superficiali, non avendo attrezzi adatti per penetrare in profondità. Gli stessi esploratori, poi, non avevano nessun desiderio di affaticarsi per scoprire l'oro e perciò non portavano con sè alcun attrezzo. Loro scopo principale era di poter spogliare gli indiani del loro oro, ed appunto perciò il loro più alto desiderio era di scoprire l'Eldorado, quel paese favoloso dove per avere dell'oro era sufficiente stendere una mano.

Nella miniera: La preziosa ganga trasportata all'esterno con i carrelli

Al contrario dei cercatori d'oro del XIX secolo che erano degli autentici lavoratori, se pure mescolati ad avventurieri, i «conquistadores» si limitavano a fare incetta dell'oro presso gli indigeni, adoperando i mezzi leciti e gli illeciti. Si può dire che tutto l'oro da loro spedito in Europa fosse di tale provenienza. Gli indigeni d'altra parte non ne avevano in grandi quantità poichè, da parte loro, si limitavano a raccogliere pepite e polvere d'oro nei torrenti e nei fiumi, non conoscendo la possibilità di sfruttamento in profondità dei giacimenti. Solo in pochi casi furono trovate quantità importanti d'oro presso gli indigeni; un esempio è il tesoro di Montezuma che, senza dubbio, era stato accumulato pazientemente per generazioni e generazioni da intere popolazioni. Questo tesoro, poi, non si componeva solo d'oro, ma anche di pietre preziose.

Tipo di cercatore dell'Alaska

Siccome la quantità d'oro esistente in Europa non era grande, tanto l'oro spedito dai «conquistadores», che quello inviato dai cercatori del XIX secolo, provocò un ribasso considerevole del suo prezzo. Specialmente in quest'ultimo periodo il fenomeno raggiunse proporzioni inquietanti. Sopravvennero però in seguito altri elementi che servirono di freno a tale caduta.

Lo sfruttamento, diciamo, razionale delle miniere si iniziò nel 1842 in Siberia. Furono però le miniere di California che diedero, qualche anno più tardi, i migliori risultati e che infiammarono la fantasia popolare. Un avventuriero, nativo del Baden, tale Giovanni Augusto Sutter, ebbe l'idea di colonizzare le terre, allora quasi deserte, della California. Servendosi di qualche bianco e di molti indigeni, riuscì in breve volgere d'anni a costituirsi un enorme dominio di terre coltivate. La sua pace fu però rotta presto dall'accidentale scoperta di una pepita d'oro nei suoi domini da un certo Marshall, suo dipendente. Appena la cosa fu conosciuta come uno nuvolo di cavallette giunsero in California avventurieri da ogni parte del mondo.

L'avidità dell'oro fece piombare sulle sue coltivazioni gente di ogni risma che contrariamente ai primi bianchi sbarcati in America non era mossa da alcun desiderio di prestigio nazionale o dall'idea di convertire gli infedeli. Per contro questa gente aveva una superiorità morale sui suoi predecessori: non cercava di spogliare i vivi od i morti del loro oro; suo supremo desiderio era di potere strappare al suolo, col duro lavoro, il metallo giallo agognato.

Questa corsa all'oro, iniziata nel 1848, durò dieci anni.

Man mano che i depositi alluvionali si vuotarono del loro prezioso contenuto; man mano che la ricerca si volse alle miniere propriamente dette, e che la formazione di compagnie tolse alla ricerca il carattere di precarietà e di improvvisazione, la frenesia dell'oro cadde a poco a poco e le miniere presero onesto aspetto di officine dove l'operaio va calmo a compiere il suo lavoro. Il senso d'avventura abbandonò la massa per rimanere privilegio di quei pochi capitani d'industria che avevano vòlto la loro attività a tale campo. L'industrializzazione riconfinava la massa nel ruolo di lavoratore.

Dalle miniere alle città

Successivamente, nel 1851, l'Australia conobbe per qualche anno la frenesia dell'oro; ben presto però anche laggiù l'industrializzazione tolse il sapore all'avventura. L'oro, il dominatore, divenne preda dei finanzieri, ma la lotta, sebbene più ristretta, non divenne per ciò meno feroce, e scatenò pure delle guerre.

Oggi la frenesia dell'oro si è trasportata dalle miniere alle città, dai giacimenti alle grandi borse, dove i nomi delle località ove l'oro fu scoperto, ricorrono familiari sulle labbra degli speculatori per indicare i titoli e le azioni che ad esse si riferiscono. Le battaglie si svolgono ora in quei recinti, con mosse astute e calcolate e con grida che ai profani appaiono pazzesche.

Il lavaggio delle sabbie aurifere

«Ma — direte — non resta altro oro ancora da conquistare?». Senza dubbio, specialmente in Africa e nella Guyana. Ma tanto nell'uno che nell'altro paese non è facile raggiungerlo: le foreste, la febbre e le belve tessono attorno ad esso un baluardo quasi inespugnabile. Solo spedizioni potenti, ricche e per nulla frettolose di un rapido risultato, possono tentare simile avventura. Allo stato attuale delle cose difficilmente sforzi di singoli potrebbero essere coronati dal successo.

N. I.

Echi di Cinelandia

WYNNE GIBSON. — L'attenzione prima del pubblico s'è fermata su questa attrice singolarissima, fin dalle prime visioni di «Le prigioniere» in cui ella compone, con sobrietà espressiva, la figura di «Bessie», per poi accentrarsi con spiccato interesse su quello che è il suo film in cui è data la misura della completezza della sua arte: «Il delitto di Clara Deane». In questo film Wynne Gibson ha potuto far conoscere pienamente le sue possibilità di attrice preparata, vibrante, sensitiva, versatile. E di queste sue qualità di interprete la critica italiana ha proclamato la sostanza vera con un riconoscimento unanime.

Questi riconoscimenti non fanno che presagire un'altra affermazione dell'attrice quando si potrà valutarne di più l'arte personalissima in un altro film di prossima programmazione in cui Wynne Gibson appare accanto a George Bancroft, personificando una strana figura di donna prepotente e scontenta sempre pronta alla ribellione e all'insofferenza, ma che sa pertanto cosa sia il vero e devoto amore e che lo manifesta non a chiacchiere ma in una sicura e commovente dedizione di tutta la vita.

JEANNETTE MACDONALD. — Jeannette MacDonald, la bellissima attrice che il pubblico italiano ha ammirato nel «Principe Consorte» insieme a Maurice Chevalier, è stata ora scritturata da Winfield Scheehan, vice presidente e direttore generale di una importante casa, con un contratto di quattro anni.

Ella ha ultimato ora il primo lavoro per la nuova Casa: «Heart Breaker», e si dice che in questo film la bella Jeannette abbia superato se stessa e creato un vero capolavoro.

FAY WRAY. — Fay Wray, deliziosa ed affascinante «stella» di Hollywood avrà la parte principale femminile nel nuovo film: «Land Rush», diretto da Benjamin Stoloff.

Le sarà compagno il simpaticissimo Victor MacLaglen. «The Seas Beneath» è il titolo del nuovo film che è stato terminato in questi giorni negli studi di una casa cinematografica di Hollywood.

Esso ha come interpreti principali George O' Brien e Marion Lessing ed è stato diretto da John Ford.

Altri 18 attori lavorano in questo film, tra i quali i più noti sono: Warren Hymer, William Collier Sr., Walter C. Kelly e Mona Maris.

***

Janet Gaynor e Charles Farrell, eterni innamorati, trionfano ancora una volta insieme nel nuovo film «Un sogno che vive», che fu in questi giorni proiettato in visione privata.

«Un sogno che vive» è una storia d'amore, dove la piccola dolce Janet sogna e canta per il suo Principe Azzurro.

E' la prima volta ch'essa ci appare non più in vesti umili ma in ricche e splendenti toilettes, ma anche così è sempre la dolce Janet dal luminoso sorriso, la piccola stella porta-fortuna, come è chiamata in America.

Essa canta in questo film parecchie canzoni, tra le quali quella che ci piace forse più delle altre è «Just like a story book» (Proprio come in un libro di favole) dov'essa ci rivela la sua anima sognante d'ingenua bambina.

Una parte meravigliosa del film è quando Eddie le racconta il suo sogno d'amore. E' una splendente visione dei lontani e romantici giorni del buon Re Arturo, quando i cavalieri innamorati cantavano la loro canzone d'amore sotto il balcone fiorito della donna amata.

E nel sogno Eddie diventa per lei il bel cavaliere che la rapisce dal suo castello per portarla lontano, verso la felicità infinita.

La sonorizzazione è perfetta. Ed il film tanto dal lato tecnico come da quello artistico è assolutamente un capolavoro.

Le romanze che i due artisti cantano sono state scritte espressamente per loro.

Siamo certi che questo film avrà in Italia il medesimo grande successo che ebbe in America, dove unanimemente fu giudicato uno dei più bei films mai fatti.

***

Un nuovo film che è stato appena terminato ad Hollywood e che presto vedremo anche in Italia è «Renegades». L'affascinante Myrna Loy ne è la meravigliosa interprete.

«Renegades» è la storia dei senza patria, uomini disperati, con un misterioso passato, inquadrati nei ranghi della Legione Straniera, che non chiedono e non dànno quartiere, uomini pieni di primitive passioni, di odio, di sconforto e d'amore.

Rinnegati, ma veri uomini.

Quattro soldati della Legione Straniera, nel Forte Amalfa, un lontano posto di guardia nel deserto del Marocco, quattro compagni inseparabili, eccellenti soldati nei campi di battaglia, ma ribelli alla disciplina, sono puniti per indisciplinatezza.

Essi sono: Deucalion (Warner Baxter), una volta ufficiale in Francia, che fuggì dalla sua patria per evitare una condanna a morte, e Machwurth, un tedesco; Biloxi, un americano; Vologuine, un russo che hanno pure un passato da dimenticare.

«Renegades» è un'autentica riproduzione della vita che si vive nella Legione Straniera. Il soggetto è stato preso dal famoso romanzo di André Armandy «Les Renegats» ed il film è stato diretto da Victor Fleming.

Sulle dune di sabbia del meraviglioso deserto di Moyave fu riprodotto fedelmente il Forte Amalfa. Fleming vi visse con tutta la troupe degli attori, operatori ed operai per più mesi, una vita veramente da arabo sotto il sole infuocato, soffrendo fame e sete e mille disagi, ma la fatica fruttò il capolavoro.

«Renegades» è un'opera d'arte che difficilmente potrà essere superata.

Warner Baxter è meraviglioso nella sua parte e Myrna Loy, come bellissima spia è, come sempre bella, misteriosa, tentatrice.

***

La sezione pubblicitaria dell'Association of Commerce di Chicago bandisce ogni anno un concorso per i più belli affissi murali nel campo del commercio e dello spettacolo.

Quest'anno il secondo premio è stato aggiudicato ad un artistico affisso per il film «Red Headed Woman», opera di un pittore italiano, Vincentini.

L'autorevole giudizio dell'Associazione di Commercio è tenuto in grande considerazione.

BIBITE

refrigerio e delizia dell'estate

ESTATE. Il termometro sale, e esso la... sete. In questo periodo il caldo, la pub-
In questo periodo di caldo, la pubblicità, vòlta a ciò che necessita (o che non necessita affatto) per la villeggiatura ai monti o al mare, è intesa anche per una buona parte alla valorizzazione delle così dette bevande rinfrescanti e dissetanti, alcune delle quali vantano anche virtù medicamentose e curative.

Ma un fatto è certo: che con o senza pubblicità si beve e abbondantemente.

Quando fa caldo, il solo scroscio di una fontanina può farci venire il desiderio di una bibita fresca: magari la stessa acqua. Quante volte non ci siamo trovati ad invidiare coloro che per nulla ligi alle regole di etichetta o di convenienza, si possono accostare liberamente ai freschi zampilli stradali, dissetanti gratuiti e benefici?

Ed ecco quasi sempre a fare le spese del nostro desiderio uno qualunque delle interminabili teorie di liquori o sciroppi che fanno bella mostra di sè nelle variopinte bottiglie disposte ordinatamente negli scaffali dei bar, col risultato che dopo aver bevuto l'intruglio preparatoci con premurosa fretta, ci sentiamo più sete di prima.

Come tutti i salmi finiscono in gloria, anche in casa si finisce per bere abbondantemente.

Ma c'è una regola da osservare, una giusta misura alla quale attenersi durante i grandi calori estivi, chè se un regime, diremo così secco, congestiona i reni, l'abuso di liquidi deprime e debilita l'organismo.

Occorre sopratutto saper scegliere fra le bibite e poi servirsene con parsimonia.

Tornerà perciò utile alle gentili lettrici il conoscere alcune ricette di bibite rinfrescanti e stimolanti, da fabbricarsi in casa con una spesa relativamente modica.

Queste bibite, pur essendo di marca prettamente famigliare, non sfigureranno nemmeno se offerte in luogo di tè o caffè. Nell'ora del conversari e delle confidenze, una bibita fresca, gustosa, offerta da due mani gentili di donna può tornare ugualmente gradita come la più costosa bevanda.

E poichè siamo in argomento parliamo pure delle limonate, tanto più in quanto il limone è alla portata di tutti sia per il suo costo sia per la sua enorme diffusione. Ecco perciò due ricette. La prima è la classica limonata italiana, la seconda è detta più pomposamente sciroppo di limoni.

Limonata n. 1. — Scegliere mezzo chilogramma di limoni ben maturi, togliere loro la buccia in modo che non rimanga neanche la più piccola particella di nervatura e di pellicola bianca. A parte fare fondere dello zucchero, in quantità uguale a quella dei limoni, in due bicchieri di acqua. Fare bollire acqua e zucchero per dieci minuti, schiumando accuratamente e poi gettare in questo sciroppo i limoni tagliati a fette sottilissime. Lasciare bollire ancora per cinque minuti, rimestando continuamente e lasciar raffreddare completamente la limonata prima di metterla in bottiglie. Questa bevanda non deve essere filtrata.

Limonata n. 2. — Spremere parecchi limoni, conservando alcune buccie di essi, e poi passare il sugo in uno strofinaccio pulito affinchè rimanga scevra da qualsiasi filamento. Pesare il sugo così ottenuto e ad esso aggiungere uguale quantità di zucchero. Quando lo zucchero sarà quasi fuso, mettere al fuoco e far bollire, aggiungendo le bucce conservate e lasciare di nuovo bollire per alcuni minuti. Schiumare se è necessario e lasciare raffreddare. La limonata così ottenuta si può mettere in bottiglie le quali però non vanno tappate che il giorno dopo.

Ma c'è una terza versione della limonata ed è quella americana. Diamine, come dimenticare a questo proposito l'America, se fino a ieri, proibiti gli alcoolici, la limonata era per così dire il pezzo forte delle bevande? Come vedrete però anche in questa bibita è un poco di contrabbando. Forse che senza di esso sarebbe abbastanza saporita?

Limonata americana. — Mettere del ghiaccio triturato in un grande bicchiere, aggiungervi due cucchiaini di zucchero in polvere, il sugo di un limone e riempire di acqua di seltz. Rimestare bene. Come supplemento aggiungere poi una fetta di limone ed una paglia, poi al momento di servire versare sul composto un poco di curaçao (ecco il contrabbando) senza rimestare, ed è tutto.

Aranci e limoni vengono poi utilizzati e con successo per la preparazione di una bevanda più raffinata e costosa delle precedenti, la:

Per chi ama il caffè e lo gradisce anche freddo, ecco il modo di prepararlo:

Caffè ghiacciato. — Mettere del ghiaccio in un bicchiere della capacità di un quarto di litro. Versarvi sopra del caffè misto a cognac od a rhum, secondo i gusti, in quantità uguali; aggiungere due cucchiai di zucchero in polvere, attendere qualche minuto poi servire con tutta la sua spuma.

A chi piace il punch, offriamo un suo sostituto freddo che chiameremo «Ghiacciolina».

Ghiacciolina alla menta. — In una scodella mettere del ghiaccio a pezzettini, tre foglie di menta fresca, un cucchiaio di zucchero, un bicchiere da vino di madera, pieno di cognac o di rhum e ricoprire con acqua; passare al colino; poi versare in bicchieri e servire con delle cannuccie.

Ghiacciolina al miele. — In un bicchiere di un ottavo di litro, mettere un pezzo di ghiaccio, un cucchiaio di miele e riempire con del cognac. Rimestare per bene con un cucchiaio ed aggiungere prima di servire una fetta di limone.

Sciroppo di lamponi. — Dopo di aver schiacciato in una terrina dei lamponi, lasciarli fermentare. Passarli poi allo staccio, meglio ancora se in una pezzuola bianca. Versare il sugo così ottenuto in un recipiente, aggiungendovi un peso uguale di zucchero in polvere. Passare di nuovo lo sciroppo, e poi metterlo in bottiglia.

Frutta candita a freddo. — Prendere della frutta ben matura, levarne i picciuoli, asciugarla bene, poi metterla in un vaso e riempirla di miele freddo. Chiudere ermeticamente e mettere in luogo fresco e scuro. Così preparata la frutta si mantiene anche per dei mesi.

La chiacchierata è finita; dopo di che spero care lettrici che non sarete più impacciate nella scelta di una bibita fresca da offrire in questo periodo di caldo, importa poco se in città, al mare od in montagna. Come spero che non vorrete imitare una certa vecchia signora bolognese di mia conoscenza, la quale, tanto per trarsi d'impaccio, ai suoi visitatori, tanto d'inverno come d'estate, offriva con un lieto sorriso dell'acqua fresca nella quale una piccola quantità di anice faceva la «nuvola». Era la sua passione la «nuvola»! Ma le passioni, si sa, sono sempre pericolose, tanto che la signora in questione, che era davvero una buona creatura, veniva tacciata d'avarizia e d'altro ancora.

M. D.